

Monossido, intera famiglia intossicata

Chignolo, in ospedale marito, moglie e quattro bambini. Le esalazioni da una griglia da barbecue usata per scaldarsi

di **Adriano Agatti**
e **Maria Grazia Piccaluga**

CHIGNOLO

Papà Kaled stava cuocendo la carne sulla griglia, nella minuscola casa di cortile, in via XXV Aprile a Chignolo. I suoi quattro figli, di età compresa tra 3 mesi e 5 anni, erano nella vasca da bagno, sorvegliati dalla mamma. Erano quasi le 20 quando la piccola Ines, un anno e mezzo, è svenuta. Vedendo che non rinveniva il padre l'ha portata alla sede della Croce Azzurra, poco distante da casa. Un'ambulanza è partita per Pavia con la piccola a bordo. Al pronto soccorso pediatrico del San Matteo la dottoressa Raffaella Esposito, in turno di guardia, si è insospettita. Quei sintomi l'hanno messa in allarme e hanno fatto scattare il protocollo adottato dall'ospedale per i casi di intossicazione. Un esame ha confermato i dubbi: monossido. E quando la dottoressa ha chiesto al padre informazioni è scattato l'allarme: a casa, ha raccontato Kaled El Bohaman, 36 anni, di origine marocchina, c'erano ancora la moglie Nora Bettache, 33 anni, e tre bambini piccoli, Janel, di soli 3 mesi, Sara, 3 anni e Sonia di 5. «Telefoni subito a casa, dica di spalancare le finestre e uscire» ha intimato il medico mentre in tempo reale allertava soc-



L'abitazione dove è rimasta intossicata la famiglia: ansia per i quattro figli piccoli ricoverati a Pavia

corsi: 118, carabinieri e vigili del fuoco si sono precipitati sul posto e hanno evitato una strage. Quando sono entrati nella piccola casa, una trentina di metri in cui vivevano in sei, sono stati avvolti dal fumo che ancora aleggiava. Era stato sprigionato dalla griglia, di quelle portatili a valigetta, messe in funzione dentro l'abitazione. Un gesto imprudente, purtroppo on infrequente tra gli stranieri che accendono barbecue in locali chiusi. Ai soccorritori la madre ha raccontato che la piccola Janel

dormiva da ore, in modo strano. I sei componenti della famiglia sono stati trasferiti al San Matteo. Poi nella camera iperbarica di Fidenza. E nella notte di nuovo al San Matteo. I genitori sono fuori pericolo mentre i quattro bambini, gestiti nelle ore notturne dal dottor Federico Bonetti che era di turno in un pronto soccorso affollato di pazienti con l'influenza. Sono stati ricoverati, in prognosi riservata vista l'età, nel reparto di Chirurgia pediatrica, per evitare che entrassero in contatto con virus e

altre patologie.

I carabinieri di Chignolo, al comando del maresciallo Pietro Sasso, hanno effettuato i rilievi nella piccola abitazione dei El Bohaman. Una famiglia da tempo radicata in paese dove il padre lavora come operaio. I carabinieri hanno ricostruito le ultime ore prima della tragedia sfiorata: nella casa, con pochi mobili e molti tappeti, la famiglia aveva cucinato la carne sulla griglia e aveva saturato le piccole stanze di fumo. E di monossido.

GRUPPO EDITORIALE

A Landriano sterminate quattro persone

► LANDRIANO

Il 5 gennaio 2011, a Landriano, il monossido sterminò un'intera famiglia. In un'abitazione di via Cirano, al civico 9, furono rinvenuti i corpi senza vita di quattro persone. Mohamed El Sherifi, 35 anni e la moglie, Sabah Ibrahim, 24 anni, entrambi di origine egiziana, e i loro figli, Ali e Abdalla rispettivamente di 3 e 4 anni. A dare l'allarme fu una coppia di amici, che non aveva più avuto notizie della famiglia. La donna e i suoi due figli furono trovati, privi di vita, nel letto. Il corpo del capofamiglia, invece, venne rinvenuto sul pavimento. Probabilmente si era reso conto che stava accadendo qualcosa di grave e aveva tentato disperatamente di chiedere aiuto. L'avvelenamento da monossido, del resto, si presenta sempre con un quadro tipico. Essendo un gas assolutamente inodore e incolore, le vittime non si accorgono della sua presenza. Scivolano lentamente in una situazione di torpore alla quale segue il decesso se non vengono soccorsi in tempo e portati in camera iperbarica.



Gli esperti: «Attenti ai primi sintomi»

«Il monossido di carbonio -spiega la Valeria Petrolini, tossicologo del centro nazionale di informazione tossicologica -centro Antiveneni della **Maugeri**- si forma dalla combustione incompleta per carenza di ossigeno di composti organici come metano, carbone, legname. Le conseguenze di un'intossicazione dipendono dalla durata di esposizione e dalla concentrazione del gas inalato e possono essere lievi (cefalea, nausea, vomito, stanchezza) o gravi (confusione mentale, perdita di coscienza, sopore, coma, convulsioni, ma anche dolore toracico o cardiopalmo). Concentrazioni elevate o esposizioni molto prolungate possono essere letali; occorre fare molta attenzione ai sintomi, da non confondere con quelli di altre patologie, come intossicazione alimentare o sindrome influenzale: quando si manifestano sintomi in più persone nello stesso ambiente, è importante sospettare la presenza di monossido di carbonio, quindi aerare subito l'ambiente e chiamare i soccorsi».

